

Il sistema di istruzione e formazione professionale

Dario Eugenio Nicoli*

Tre sono le caratteristiche più rilevanti che connotano l'attuale configurazione del sistema di istruzione e formazione professionale (IEFP): un continuo calo di iscritti riguardante però solo la componente degli istituti professionali e non quella dei centri di formazione professionale (CFP), il notevole successo occupazionale di questo sistema di percorsi formativi e l'avvio di un tentativo di rilancio del sistema formativo professionalizzante previsto dal PNRR.

1. Un crollo degli iscritti negli istituti professionali

Dall'ultimo monitoraggio nazionale realizzato da INAPP¹ emerge che nell'anno 2021-22, il più recente documentato, il numero totale di iscritti ai percorsi di IEFP, fra triennio e quarto anno, è pari a 228.356 unità, a fronte delle 223.031 registrate l'anno precedente e delle 250.194 unità di due anni prima. Si osserva dunque una lieve inversione della tendenza discendente, visto che nell'ultimo anno considerato si è registrato un aumento di iscritti del 2,4% riferibili solo alla componente dei CFP accreditati, mentre nell'anno precedente è stata registrata una diminuzione della partecipazione del 10,9% che si aggiunge al calo del 13,1% registrato nell'anno formativo 2019-20.

Guardando alla serie storica, si nota che nell'anno 2014-15 si è avuto il numero più elevato di iscritti ai percorsi di IEFP per un totale di 329.387 unità, con una prevalenza degli istituti professionali (185.478) rispetto ai CFP accreditati (143.909).

Successivamente abbiamo assistito a un calo continuo degli iscritti alle scuole statali fino a giungere all'attuale situazione che vede, su un totale di 228.356 unità, un contributo sostanzialmente stabile dei CFP (158.073) a fronte di un crollo di ben oltre la metà degli iscritti agli istituti professionali, che ammontano nell'anno 2021-22 a sole 70.283 unità. Questi ultimi istituti, anche a seguito delle norme restrittive adottate negli ultimi anni, risultano poco propensi ad avviare classi di IEFP.

Di contro, continuano ad aumentare gli iscritti al duale (+11,4%) riguardanti quasi esclusivamente i CFP, seppure a un ritmo meno sostenuto dell'anno precedente, visto che in cinque anni formativi sono di fatto raddoppiati.

Guardando alle tipologie di corsi erogati dagli istituti professionali, emerge un certo effetto dell'applicazione del decreto legislativo n. 61/2017², che si proponeva di realizzare un nuovo modello di sussidiarietà allo scopo di sostituire progressivamente le due tipologie tradizionali (integrativa e complementare) così da realizzare un'offerta di IEFP non ibrida ma conforme alle disposizioni di legge. Gli iscritti a questa nuova tipologia riguardano circa il 20% del totale degli allievi presenti nei percorsi scolastici; si tratta perciò di un movimento sostitutivo che procede lentamente, visto che sono state interessate dal cambiamento solo dieci Regioni, alcune delle quali mantengono ancora, in parallelo, i percorsi nelle altre due tipologie.

* Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

¹Emmanuele Crispolti (2023), *La IEFP e la transizione verso il Duale. Presentazione del XX Rapporto di monitoraggio del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale e dei percorsi in Duale nella IEFP (a.f. 2020-21)*, https://oa.inapp.org/bitstream/handle/20.500.12916/3941/Crispolti_IeFP-transizione-verso-duale_2023.pdf?sequence=1&isAllowed=y.

²Con il DM del 17 maggio 2018 è stata stabilita la possibilità di attivare i percorsi di IEFP in regime di nuova sussidiarietà, come prevista dal decreto n. 61/2017, all'interno degli istituti professionali.

Il declino del contributo degli istituti professionali nel sistema di IEFP appare quindi stabile a partire dal 2018, mostrando che il modello formativo di tale sistema risulta più corrispondente alle caratteristiche dei CFP accreditati che alle scuole statali.

La peculiarità di tale modello, centrato, come noto, su una maggiore quantità di ore dedicate alle attività di laboratorio professionale, emerge anche dai motivi della scelta da parte degli utenti: negli anni è infatti aumentato il numero di giovani che accedono alla IEFP come prima scelta rispetto a coloro che intraprendono tale percorso come seconda opportunità. Anche in questa rilevazione i dati evidenziano come le due componenti che caratterizzano questo tipo di offerta formativa, quella professionalizzante e quella antidispersione, si avvino verso percentuali sempre più vicine.

Le figure professionali che hanno ricevuto il gradimento maggiore da parte dei corsisti sono l'operatore della ristorazione (37.723 iscritti) e l'operatore del benessere (29.502 iscritti); seguono l'operatore meccanico (13.298 iscritti), l'operatore elettrico (11.121 iscritti) e l'operatore della riparazione dei veicoli a motore (11.001 iscritti). Tra le nuove figure professionali, spicca l'operatore informatico che, pur essendo stata introdotta solo da questa annualità formativa, registra più iscritti al primo anno (846) rispetto ad altri percorsi di qualifica consolidati da tempo.

2. Il successo occupazionale

Dalla quarta indagine annuale INAPP sugli esiti dei percorsi di IFTS e IEFP³ – che analizza, in particolare, la situazione dei giovani usciti dalla IEFP (qualificati e diplomati) alla fine di gennaio 2020, a 3 anni di distanza dal conseguimento del titolo – emerge una continua crescita del numero di occupati tra coloro che hanno conseguito un titolo di studio nei percorsi di IEFP (qualifica triennale e diploma quadriennale), toccando livelli mai raggiunti prima: a tre anni dal conseguimento del titolo, infatti, risulta occupato il 67,7% dei qualificati e il 71,5% dei diplomati. Un risultato che supera i già positivi dati dell'anno precedente, rispettivamente del 62,2% e 69,2%. Gli stranieri diplomati presentano una performance ancora superiore, pari a oltre il 77% degli occupati.

Ciò fa dei percorsi di IEFP il più promettente luogo di incontro tra mondo della formazione e mondo del lavoro. A conferma di ciò valgono i dati relativi al livello di coerenza tra lavoro svolto e iter formativo e quelli sul grado di soddisfazione degli stessi occupati. Ma anche i dati riferiti ai non occupati, visto che la quota di inattivi tra quanti hanno conseguito un titolo di studio non supera l'1%, mentre la stragrande maggioranza è impegnata in attività formative, segno che l'impronta esistenziale del modello formativo consiste nella messa in azione del soggetto al fine del perseguimento del proprio progetto vocazionale di vita e di lavoro.

Il canale principale di ingresso è costituito dal contatto con il datore di lavoro su iniziativa personale, che ha riguardato il 46,0% dei qualificati e il 52,2% dei diplomati occupati. Il secondo strumento è stato la segnalazione in azienda da parte di familiari e conoscenti (34% per i qualificati e 38% per i diplomati). Per gli stranieri prevale il rapporto diretto con l'impresa o con l'istituzione formativa.

Le tipologie di rapporto di lavoro per i qualificati si dividono equamente fra tempo determinato e tempo indeterminato (con quest'ultimo rappresentato per oltre la metà da contratti di apprendistato), con un 5,5% di lavoro autonomo e una quota di parasubordinato del 5%.

Per i diplomati la quota di contratti a tempo indeterminato raggiunge il 64,5% (anche in questo caso oltre la metà di questi è riconducibile all'apprendistato) a fronte di un 27,0% di tempo determinato, di un 7,3% di autonomo e di una piccola quota di parasubordinato.

Nell'ambito del tempo determinato, sia per i qualificati che per i diplomati, il contratto standard costituisce poco meno dell'84% del totale, il lavoro stagionale poco meno del 14%, con quote residuali di lavoro intermittente e accessorio.

Queste performance indicano che il sistema di IEFP offre un ottimale incontro tra domanda e offerta di competenze professionali, e ciò lo rende sempre più interessante per le associazioni

³ <https://www.inapp.gov.it/stampa-e-media/comunicati-stampa/18-04-2023-inapp-lavoro-tasso-di-occupazione-record-per-i-percorsi-iefp-a-3-anni-dal-titolo-di-studio-lavora-il-71-dei-diplomati-e-il-68-dei-qualificati>.

imprenditoriali, in particolare quelle di specifici settori produttivi che lamentano una crescente difficoltà nel reperire candidati corrispondenti alle proprie necessità di risorse umane, in questa fase di vivacità dell'economia ma di crescente disallineamento tra domanda e offerta di lavoro.

3. Il rilancio previsto dal PNRR

In questo quadro, connotato da un singolare contrasto tra il successo occupazionale di qualificati e diplomati e la difficoltà di ampliare il numero degli iscritti nei percorsi del sistema di IEFP, emerge l'iniziativa del governo nazionale in direzione della sperimentazione della filiera formativa tecnologico-professionale, allo scopo di realizzare una nuova infrastruttura che raccordi, in un piano strategico comune, tutti i soggetti che erogano formazione di tipo professionalizzante, i contesti produttivi e i diversi *stakeholder*.

Si tratta della più recente iniziativa volta a superare il gap ordinamentale dell'offerta formativa di tipo professionalizzante, dove diversi soggetti e segmenti formativi operano nel raccordo tra formazione e mondo del lavoro, in assenza però di un coordinamento strutturato, dell'intesa su obiettivi strategici comuni e di un'organizzazione che renda strutturale il confronto e il raccordo con le filiere produttive e professionali, a livello nazionale e territoriale.

La filiera formativa tecnologica-professionale che si intende integrare, nelle intenzioni del Ministero dell'istruzione e del merito, sarà costituita da percorsi:

- del secondo ciclo di istruzione, in particolar modo dell'istruzione tecnica e professionale;
- del sistema regionale dell'IEFP;
- dell'istruzione terziaria erogata dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy).

Tale disegno dovrà sormontare i tre ostacoli più rilevanti dal punto di vista della *governance* del sistema:

1. le competenze concorrenti tra Governo centrale e Regioni con Province autonome;
2. la diseguale distribuzione dei percorsi di IEFP nelle aree territoriali del Paese;
3. le difformità di standard formativi tra sottosistemi, pur riferiti a figure professionali simili.

La sperimentazione della filiera formativa tecnologico-professionale punta non già a un'unificazione, bensì alla convergenza territoriale, scegliendo come modello di riferimento il campus territoriale inteso come comunità di scuole, reti di scuole, centri di formazione professionale, ITS Academy, che si confronta con i distretti o settori produttivi proponendo un'offerta formativa integrata capace di garantire ampia scelta di percorsi d'istruzione, formazione professionale e di specializzazione terziaria.

Nei prossimi rapporti di monitoraggio potremo dare conto dell'effettiva capacità della sperimentazione nel perseguire gli obiettivi indicati.